

PRIMOMAGGIO

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAVORATORI, PRECARI, DISOCCUPATI... DELLA ZONA APUO-VERSILIESE
Per informazioni. EMAIL: primomagGIO-info@libero.it - WEB: http://www.primomagGIO.tk

UN FOGLIO DEI LAVORATORI PER UN COLLEGAMENTO DI LOTTA E DI INFORMAZIONE

la Redazione di *PrimomagGIO*

Questo foglio nasce per iniziativa di lavoratori, precari, disoccupati... della zona apuo-versiliese che ritengono utile sviluppare un confronto stabile e trasversale alle organizzazioni sindacali tra le varie situazioni di lavoro e di lotta. L'obiettivo del foglio - ambizioso ma che noi riteniamo realistico - è quello di "essere voce" di tutti quei lavoratori combattivi che non intendono adeguarsi alla situazione esistente nel mondo del lavoro e che intendono organizzarsi e prepararsi per prendere direttamente nelle proprie mani la difesa i propri interessi.

Sono molti anni che in nome dell'"unità sindacale" viene chiesto ai lavoratori di accettare continui arretramenti sia dal punto di vista dei diritti, sia dal punto di vista del salario. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il salario diminuisce ogni anno, il lavoro precario dilaga, il numero di infortuni e di morti sul lavoro si mantiene elevatissimo (specialmente in Toscana), i giovani trovano sempre meno lavoro, la dignità viene calpestata quotidianamente, i diritti conquistati in decenni di lotte vengono cancellati da un giorno all'altro...

Noi siamo quella parte di mondo del lavoro che quando parla di unità si riferisce all'"unità di classe" dei lavoratori e non all'unità dei vertici sindacali.

Siamo lavoratori "tipici" della cantieristica o di vari settori metalmeccanici, "informatici", studenti-lavoratori, lavoratori a nero e stagionali, lavoratori di piccole e piccolissime ditte e cooperative, lavoratori della distribuzione, lavoratori del settore pubblico. Siamo uno spaccato del mondo del lavoro della nostra zona, siamo parte della classe.

Quando parliamo di "classe" alcuni ci criticano. Ci dicono che usiamo termini "vecchi", "obsoleti", che dovremmo rinnovarci (anche se molti di noi sono giovani). Certo, i padroni usano continuamente nuovi termini: parlano di noi come di "risorse" (come fanno per il denaro o per le macchine); quando va bene, ci definiscono risorse "umane". *I termini cambiano ma lo sfruttamento non cambia.*

I rapporti di lavoro sono sempre più gerarchici e si è costretti a subire quotidianamente angherie e soprusi prima inimmaginabili. In alcuni casi si parla di "mobbing" ed è il modo per farti sentire una nullità, un peso morto, uno che deve solo ringraziare se ha un lavoro: ringraziare e stare zitto.

Ecco, oggi ci si sente fortunati se si ha un lavoro, anche se è un lavoro pessimo, anche se si guadagna poco e si lavora tanto, anche se si vive in condizioni ambientali indecenti, anche si rischia la pelle e la salute (compresa quella mentale), anche se per nulla si viene puniti e rimproverati.

Ci si sente "fortunati" a poter essere sfruttati in condizioni "tipiche" perché se hai un lavoro stabile, per quanto alienante possa essere, sei un "insider" (come dice il "libro bianco" di Biagi e Maroni), altrimenti sei un "outsider", uno che sta fuori, uno che non ha diritti, uno che deve solo sperare e, mentre

spera, ammazzarsi nel lavoro o nella ricerca del lavoro, "accontentarsi ed essere "invisibile". Del resto nello stesso diritto del lavoro chi non rientra nei criteri per l'applicazione di alcuni diritti viene definito "invisibile".

I lavoratori devono essere ultraflessibili, cioè ultra-ricattabili: interinali, a progetto, socialmente utili, di pubblica utilità... e poi part-time, job-sharing, staff leasing, job call... è tutto un fiorire di contratti "atipici" dai roboanti nomi anglofoni. E meno male che hanno abolito i co.co.co. che ci facevano sentire, ancor più di quanto già non ci sentissimo, dei polli. Ma può essere "atipico" un lavoro che sta diventando maggioritario (come nelle "regioni rosse" per eccellenza, Toscana ed Emilia-Romagna)?

E quanti di coloro che hanno contratti di lavoro "tipici" in realtà non si trovano in condizioni di "flessibilità indiretta" (cooperative, ditte sub-appaltatrici, luoghi di lavoro a bassissimo tasso di sindacalizzazione come nella cosiddetta "new economy"...)?

Noi siamo quella parte di lavoratori che non sono mai stati convinti che gli interessi dei padroni e quelli dei lavoratori possano coincidere; siamo quella parte di lavoratori che non ha mai considerato la concertazione utile per difendere e promuovere gli interessi dei lavoratori.

Siamo quelli che pensano che solo la lotta, il conflitto sociale organizzato, può garantire ai lavoratori la difesa e lo sviluppo dei propri interessi.

In uno degli ultimi numeri, *Rassegna Sindacale* (periodico online della CGIL) pubblica un articolo di Guglielmo Epifani ("*Una sfida ancora attuale*") il quale celebrando il decennale dell'accordo del 23 luglio 1993 ne esalta il "ruolo storico"...

Ecco, noi siamo tra quelli che pensano che quell'accordo passerà alla storia, sì, ma come simbolo di sventata degli interessi dei lavoratori perché quell'accordo, assieme a quello indecente del 31 luglio 1992 sull'abolizione della scala mobile che provocò una straordinaria mobilitazione operaia, ha spianato la strada a 10 anni di vero e proprio massacro sociale.

Il bilancio di 10 anni di concertazione è davanti agli occhi di tutti.

Se oggi la concertazione viene "fatta saltare" dai padroni e dai loro fedeli servitori CISL e UIL è perché i padroni, di fronte all'aggravarsi della crisi economica mondiale, non sono più disposti a concedere neppure le briciole (che in realtà, negli ultimi 10 anni, erano costituite solo dalla parziale attenuazione del ritmo di smantellamento dei diritti e dell'entità della riduzione del salario sociale di classe (busta paga, sanità, pensioni...)).

Vogliamo tutto e subito.

Il nostro punto di vista è ben rappresentato dal passaggio conclusivo dell'appello che abbiamo distribuito e su cui abbiamo raccolto adesioni in vista del referendum sull'art.18 del 15-16 giugno scorso: "*La battaglia per l'estensione*

del art.18, ndr) è una battaglia politica [...] che può essere osteggiata solo in un sistema politico caratterizzato dal profitto capitalistico e dallo sfruttamento della forza-lavoro.

L'importanza di questa battaglia [...] risiede nella conquista, da parte del mondo del lavoro, di una chiara coscienza dei propri diritti e dei propri interessi di classe.

Anche per questo riteniamo che sia indispensabile costruire un collegamento 'dal basso' dei lavoratori che sappia stimolarne l'autonomia e rappresentarne direttamente la voce.

Aldilà delle sigle sindacali e delle categorie di appartenenza questo collegamento [...] che siamo impegnati a costruire deve essere basato su alcuni pilastri che a nostro avviso possono riscontrare un grande consenso tra i lavoratori: rifiutare la pratica e la logica stessa della concertazione, ribadire la centralità della lotta come strumento per la difesa e la conquista di diritti e salari, lottare contro la mancanza di democrazia sui luo-

ghi di lavoro (e nelle stesse organizzazioni sindacali), porre al centro del dibattito la ricomposizione della classe dei lavoratori, dell'unità di lotta tra lavoratori precari e lavoratori con maggiori diritti, della difesa dei diritti acquisiti [...] - come ad esempio sulle pensioni, sulla sanità, sulla casa, sulla sicurezza e la salute sul lavoro...; sono, questi, tutti elementi che uniscono amplissimi settori di lavoratori e che possono rappresentare una base di partenza per aprire un confronto teso a ricostruire sul territorio una forza del lavoro con cui tutti (dai padroni, alle istituzioni, ai partiti, ai sindacati) debbano fare i conti".

Ci accingiamo all'impegno del foglio con questo spirito e chiediamo a tutti i lavoratori che lo ricevono e che ne condividono l'impostazione di diventarne da subito collaboratori.

Questo primo numero "pilota" esce ad agosto, con il caldo. Così ci abituiamo al caldo che farà nei prossimi "autunni".

RIFLESSIONI BREVI SULL'ESITO DEL REFERENDUM DEL 15-16 GIUGNO

Il 15 e 16 giugno scorso, al referendum per l'estensione dell'art.18 ai lavoratori di aziende con meno di 15 dipendenti, hanno votato circa il 26% degli aventi diritto (tra i quali circa l'87% a favore).

Il risultato esteriormente più evidente della consultazione (il mancato raggiungimento del quorum) ha consentito a molti di parlare di "sconfitta" e di liquidare il problema dell'estensione dei diritti a quella parte di lavoratori che ne sono sprovvisti.

A livello locale i lavoratori che animano l'esperienza di *PrimomagGIO* hanno promosso la realizzazione e la diffusione di un appello sottoscritto da molti lavoratori e la indizione di una assemblea (svoltasi il 31 maggio a Massa) che ha avuto oltre 80 partecipanti. Nelle settimane precedenti il voto abbiamo diffuso migliaia di copie dell'appello in decine di posti di lavoro, abbiamo esposto centinaia di locandine, fatto presidi... Quindi, un modesto contributo al raggiungimento di un positivo risultato (la provincia di Massa-Carrara è stata la terza provincia a livello nazionale per affluenza al voto) lo abbiamo dato anche noi.

Il nostro intervento si è concentrato nella zona-apuo-versiliese (da Viareggio a Carrara) che sarà anche l'area entro la quale *PrimomagGIO* avrà la sua maggiore diffusione.

Eravamo (e siamo) pienamente consapevoli che in una fase caratterizzata dal progressivo smantellamento delle conquiste e dal quotidiano attacco ai diritti e alle condizioni di vita, di lavoro e di salute... una inversione di tendenza "da un giorno all'altro" sarebbe stata in ogni caso molto difficile.

Però, su un certo risultato ha senso parlare di "vittoria" o di "sconfitta" solo ragionando in un quadro di analisi della situazione complessiva e degli obbiettivi posti.

Non è superfluo ricordare che la sproporzione di consenso e di mezzi tra le forze che si sono opposte al sì e quelle che lo hanno sostenuto era troppo grande per lasciare molte speranze.

Malgrado questo il referendum è stato ugualmente votato da circa 11 milioni di persone ed ha rappresentato un passaggio importante in cui moltissimi lavoratori hanno compreso ancora più chiaramente la vera natura di partiti e personaggi



che si presentano loro come "amici" ma che poi, al momento opportuno, li colpiscono alla schiena. Simbolo di questa falsa "amicizia" è l'ex-segretario generale della CGIL, il "compagno" Sergio Cofferati.

Sarebbe ovviamente una esagerazione se assegnassimo a Cofferati tutta la responsabilità del risultato (malgrado ne abbia buona parte). Da tutto il centro-destra a quasi tutto il centro-"sinistra", da Confindustria a Confartigianato e Concommercio, da CISL e UIL all'UGL... si è realizzata la più ampia e "trasversale" alleanza anti-operaia e anti-popolare che si potesse immaginare.

Evidentemente il 90% dello schieramento politico istituzionale non vuole che i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti abbiano gli stessi diritti di quelli delle aziende con più di 15 dipendenti, malgrado ne abbiano gli stessi (e spesso ancor di più) *dove-ri*. Questo 90% vuole i lavoratori deboli e ricattabili, divisi gli uni contro gli altri, giovani contro vecchi, italiani contro immigrati, "garantiti" contro precari, nord contro sud, uomini contro donne... in modo che i padroni possano continuare ad ingrassare alle loro spalle secondo la ben nota "regola" che la ricchezza la producono le imprese e non i lavoratori che ci sgobbano dentro.

Ma il 90% della rappresentanza istituzionale rappresenta effettivamente il 90% del paese e soprattutto dei lavoratori?

Il referendum dice di no, come dicono di no le grandi mobilitazioni a difesa dell'art.18 e contro la guerra.

Si pone quindi un problema di rappresentatività reale degli interessi dei lavoratori a livello politico.

Del resto, la pesante contro-riforma del mercato del lavoro del 1997, il pacchetto Treu, non è stata forse varata da un governo di centro-"sinistra" con il plauso della Confindustria e della stessa opposizione di centro-destra? Anche in virtù di questo, negare che il referendum abbia via via assunto, oggettivamente, una *funzione di schieramento* sarebbe vera e propria cecità, così come sarebbe vera e propria cecità negare che, malgrado tutto, 11 milioni di persone, *per la grandissima parte lavoratori*, abbiano dato una dimostrazione di autonomia e di buon senso che, da un lato, cancella molte delle interessate considerazioni sulla fine della "classe operaia" e, dall'altro, pone le basi per lo sviluppo ulteriore di questa autonomia.

La divaricazione tra gli interessi della classe e le posizioni che di volta in volta assumono le sue varie rappresentanze politiche e sindacali si fa sempre più marcata. Questo pone in modo sempre più insistente il problema della creazione di istanze orizzontali e "dal basso" dei lavoratori che affianchino le istanze esistenti (sindacali o associative): noi vogliamo essere una di queste istanze e siamo convinti che molti altri lavoratori sentono come noi il bisogno e l'importanza di confrontarsi con altri lavoratori a prescindere dalla collocazione sindacale, contrattuale, generazionale, categoriale...

CCNL METALMECCANICO

Perché la strada imboccata dalla Fiom con i pre-contratti potrebbe rivelarsi pericolosa

Con il rinnovo del CCNL metalmeccanico, sottoscritto da FIM, UILM, UGL e rifiutato dalla Fiom, il processo di smantellamento del doppio livello contrattuale ha fatto un ulteriore passo in avanti. Si cerca di ridurre il CCNL a poco più di un generico insieme di principi di carattere normativo spostando la "vera" contrattazione verso "enti bilaterali" espropriando di competenze al tempo stesso il CCNL e le rappresentanze dei lavoratori (RSU, Consigli di fabbrica... che si tenta di svuotare e di trasformare in organismi privi di titolarità contrattuale).

Il pericolo è chiaro.

Fino a quando il CCNL si occupa delle questioni più importanti tutti i lavoratori sono coinvolti nello sforzo per il suo miglioramento. Ma nel momento in cui la "ciccia" si contratta ad altri livelli, la contrattazione di primo livello sul CCNL perde oggettivamente di significato per gli stessi lavoratori.

Il risultato è che le lotte tenderanno a spostarsi verso il livello decentrato (comunque nell'ambito di una progressiva espropriazione di competenze) e chi avrà maggiore forza contrattuale a questo livello strapperà i risultati migliori.

Nel contesto della firma "separata" del CCNL la Fiom ha lanciato una campagna per la riapertura della trattativa; per ottenere questo obiettivo propone la firma di *pre-contratti* migliorativi rispetto al CCNL (da portare poi sul piatto del confronto con le associazioni degli industriali). Si chiamano pre-contratti proprio perché dovrebbero aprire la strada alla riapertura della trattativa sul CCNL.

Ma questi pre-contratti (che riguardano circa 1.000 aziende - soprattutto medie - e di cui ne sono stati fino ad oggi ratificati 26) potrebbero essere visti anche come *post-contratti*, cioè come trattative decentrate successive al CCNL e quindi costituire una forma di quello "spostamento di baricentro" nella trattativa di cui si parlava in precedenza.

Non escludiamo che la Fiom, malgrado tutto, sia consapevole della difficoltà a riaprire la trattativa sul CCNL (cosa peraltro estremamente complessa perché squalificherebbe e indebolirebbe in modo straordinario FIM, UILM e

UGL, cioè il braccio del padronato tra i lavoratori, cosa che padronato e governo di sicuro non possono permettere) e quindi punti a sfruttare la scia del malcontento per la firma separata per strappare il maggior numero di risultati possibili. Obiettivo onesto, ma del tutto diverso da quello della riapertura della trattativa sul CCNL.

Inoltre, vale per i pre-contratti il discorso che si faceva all'inizio sullo smantellamento del doppio livello contrattuale. Chi strapperà i pre-contratti? Chi ha più forza a livello decentrato. E dunque. Se la trattativa sul CCNL non riparte ci troveremo già nel pieno della situazione che abbiamo descritto in precedenza.

A nostro avviso la strada da battere è quella di sviluppare vertenze unificanti di tutti i lavoratori e non frammentare la lotta in mille rivoli. Un conto è l'articolazione tattica della lotta, un conto sono i suoi contenuti di fondo.

Da questo punto di vista sembra insufficiente l'indicazione di uno sciopero nazionale per il 17 di ottobre (tra l'altro, dando un pre-avviso di 3 mesi si offre la possibilità ai padroni di organizzarsi per ridurre al minimo l'impatto dello sciopero).

Sarebbe sicuramente meglio cercare di affiancare lo sciopero nazionale con altre forme di lotta articolate ed incisive.

La battaglia dei metalmeccanici è comunque importante non solo per i metalmeccanici.

La posta in gioco è alta perché l'attacco frontale ai metalmeccanici rappresenta il preludio di un nuovo salto di qualità dell'attacco padronale contro *tutti* i lavoratori (peraltro già in corso da anni e in fase di ulteriore accelerazione con la recente approvazione delle leggi delega sulla riforma del mercato de lavoro e con quelle che vi saranno in materia di sospensione art.18, con l'accordo sulla competitività...)

Indebolire la categoria storicamente più forte e combattiva diventa quindi essenziale per i padroni che sperano così di spianare la strada alle fasi successive del loro attacco.

ASSEMBLEA LAVORATORI PER L'ART. 18

**SABATO 31 MAGGIO ORE 14.30
MASSA - TEATRO LA SALLE
VIA CHIESA (VICINO PIAZZA GARIBALDI)**

**contro la precarizzazione
SI ALL'ARTICOLO 18
PER TUTTI**

Domani può darsi che dovremo sederci davanti ai nostri figli e dire loro che siamo stati sconfitti. Però potremo guardarli negli occhi senza dovergli dire che vivono così perché non abbiamo avuto il coraggio di lottare.

L'unica lotta che si perde è quella che non si combatte



Prime adesioni di lavoratori, lavoratrici e delegati (aggiornamento al 20 maggio):

Comitato iscritti Fiom Nuovi Cantieri Apuania (Marina di Carrara), RSU Fiom NCA, una RSU indipendente NCA, lavoratori ditte appaltatrici NCA, lav. ICET (ditta nel Nuovo Pignone di Massa), RSU SLAI Cobas (Cantieri Azimut Viareggio), lav Lion Boat (cantieristica, Viareggio), lav MTM (cantieristica, Viareggio), RSU Savema (marmo, Pietrasanta), lav Fisa (Marmo, Pietrasanta), lav. DS Data Systems (informatica, Marina di Massa), lav. Ospedale (Carrara), RSU CGIL ASL-1 Massa, lav. CGIL ASL-1, lav Ospedale (Versilia), lav ASL (Sarzana), RSA CGIL Don Gnocchi (Marina di Massa), Comitato iscritti Fiom Tirrena Macchine (metalmeccanica, Massa), lav SAEM (Marina di Carrara), Comitato iscritti Fiom Eaton (metalmeccanica, Massa), RSU Fiom Eaton, Gruppo lavoratori Carp Apuania (Marina di Carrara), lav. Comune di Montignoso, lav. ex-Climass (metalmeccanica, Massa), lav. PAM (distribuzione, Sarzana), RSU Cobas Scuola Liceo Linguistico e Psicopedagogico "Montessori" (Carrara), lav. Cimel Italiana (Marina di Carrara), lav Salvo-Salindo (Viareggio), lav. ATET (Azienda Telefonica Elettrica Toscana), Lavoratori Socialmente Utili - LSU Provincia Massa-Carrara, Lav. Cooperativa Sociale Co.m.p.a.s.s. (Massa), RSU SLAI Cobas Provincia di Lucca, RSU A.M.I.A. (Carrara), SLAI Cobas (Coordinamento provinciale di Lucca), Cobas settore privato (Massa-Carrara), Cobas Scuola e Confederazione Cobas (Massa-Carrara), Unicobas (Carrara), Sin Cobas (Massa), RdB-CUB Lucca, lavoratori delle cooperative sociali, precari, lavoratori stagionali e del turismo, disoccupati della zona apuo-versiliese....

Per informazioni: 339.6473677, 339.8431056, 339.4505810, 333.8042110

www.primomagGIO.tk

"PRIMOMAGGIO" È ANCHE SU INTERNET

PrimomagGIO è anche su Internet.

Internet ormai è usata da molti lavoratori e da molti giovani. Noi non intendiamo certo affidare a Internet la distribuzione delle nostre idee, ma consideriamo la rete comunque uno strumento in più.

Dal sito si potranno scaricare tutta una serie di materiali "tecnici" (come contratti di lavoro, accordi sindacali, pareri giuridici, sentenze...) e "politici" (come interventi sulle situazioni di lavoro della zona apuo-versiliese, informazioni sulle lotte di altre zone, resoconti di iniziative e interventi in assemblee...). Ovviamente ci saranno anche tutti i numeri di *PrimomagGIO*.

PRESENTAZIONE DI "PRIMOMAGGIO" FORNO, FESTA DI LIBERAZIONE, 9 AGOSTO 2003

Sabato 9 agosto alla Festa di Liberazione di Forno, con inizio alle 21, verrà presentato questo "numero 0" di *PrimomagGIO*.

Nell'ambito della presentazione ci sarà anche la proiezione di due filmati.

Il primo filmato è relativo alla manifestazione sindacale di Roma del 2 ottobre 1992 in cui vi furono contestazioni a CGIL-CISL-UIL per aver sottoscritto l'accordo per l'eliminazione della scala mobile. Il secondo filmato mostra le immagini della lotta contro lo sgombero da parte della polizia argentina della fabbrica occupata Bruckmann dove circa 50 lavoratrici da un anno e mezzo hanno occupato e rimesso in modo la produzione sotto controllo operaio.

Ringraziamo la Festa di Liberazione di Forno per l'ospitalità.

Ringraziamo anche la Festa di Liberazione di Viareggio che ci ha dato la disponibilità per mettere uno stand di *PrimomagGIO* nell'area della festa.

Sul sito Internet di *PrimomagGIO* troverete gli interventi di alcuni lavoratori che hanno partecipato all'assemblea del 31 maggio per il sì all'art.18. Dal sito si possono scaricare anche la locandina e il manifesto della campagna referendaria, nonché l'appello distribuito con le adesioni dei lavoratori.

A tutti i lavoratori che ricevono *PrimomagGIO* chiediamo non solo di leggerlo ma anche di farlo girare tra i propri compagni di lavoro e conoscenti nonché di diventarne collaboratori mettendosi in contatto con la redazione per realizzare articoli su esperienze e situazioni di lotta e di lavoro.



Per informazioni e contatti:
WEB: <http://www.primomagGIO.tk>
EMAIL: primomagGIO-info@libero.it
TEL: 339.6473677, 339.8431056, 339.4505810